

## Mazara del Vallo ospita la Giornata del quotidiano

Dopo l'ultimo appuntamento del 2009 celebrato a Otranto lo scorso 20 dicembre, le Giornate del quotidiano riprenderanno, nel nuovo anno, con la tappa di Mazara del Vallo in programma domenica prossima. Domenica 17 gennaio sarà la volta dell'arcidiocesi di Bologna mentre la domenica successiva (24 gennaio) l'evento interesserà la diocesi di Belluno-Feltre. Già programmata, inoltre, per il 14 febbraio, la Giornata di Ivrea.

## Fiesole è già pronta per la nuova sfida



Comunicazione e cultura: nuovi percorsi per l'evangelizzazione nel terzo millennio  
Aut. Parola VI - Roma 9 novembre 2008  
Un momento dell'udienza del 2002

**FIESOLE.** Non poteva che arrivare per email il messaggio. Nell'era delle autostrade telematiche, l'invito che la diocesi di Fiesole ha già recapitato alle parrocchie e agli operatori pastorali per partecipare al convegno «Testimoni digitali» è giunto attraverso la posta elettronica. A firmarlo il direttore dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali, Paolo Bonci. Con anticipo, non c'è che dire, visto che l'appuntamento promosso dalla Cei si terrà a Roma dal 22 al 24 aprile. «Ma c'è bisogno di prepararsi, di creare la mentalità giusta, di capire che si tratta di un'opportunità per la comunità ecclesiale», spiega Bonci. Ecco l'idea di mobilitarsi fin da subito e di far sì che la diocesi guidata da Luciano Giovannetti sia presente all'udienza di Benedetto

XVI del 24 aprile che chiude il convegno. Con una delegazione ben nutrita: almeno un pullman, ossia cinquanta persone. «L'idea che deve passare nelle comunità parrocchiali – afferma Bonci – è che oggi per annunciare il Vangelo e testimoniare la fede non bastano più i canali tradizionali. Per questo al convegno di aprile la diocesi non ha chiamato soltanto coloro che si impegnano in prima persona sul fronte delle comunicazioni sociali, ma i catechisti, i membri dei consigli parrocchiali e anche i sacerdoti». Come a dire: «Testimoni digitali» è un evento che è destinato a entrare nell'agenda di tutti. Anche otto anni fa Fiesole era presente al convegno «Parabole mediatiche». «E anche nel 2002 la diocesi aveva partecipato all'udienza di Giovanni Paolo II – riferisce il

direttore dell'Ufficio –. Un appuntamento che aveva rilanciato le nostre attività». Il cammino si è tradotto lo scorso anno in un corso per animatori della comunicazione e della cultura che ha formato i primi quattordici operatori specializzati nei nuovi linguaggi. E l'itinerario scandito da lezioni e laboratori ha dato nuovo impulso alle comunicazioni sociali fiesolane che possono contare sul settimanale diocesano «Toscana Oggi», sulla trasmissione tv «Segno 7» e adesso anche su web, ufficio stampa ed educazione ai media. «Però abbiamo davanti ancora molta strada – conclude Paolo Bonci –. E «Testimoni digitali» sarà sicuramente una tappa fondamentale nel nostro percorso».

Giacomo Gambassi

## LA FRASE

Considero importante che anche le persone che si ritengono agnostiche o atee devono stare a cuore a noi come credenti. La questione circa Dio rimane presente pure per loro, anche se non possono credere al carattere concreto della sua attenzione per noi  
Benedetto XVI alla Curia romana, 21 dicembre

# È l'ora dei centri culturali

DI ERNESTO DIACO

«**S**ervono operai che, con il genio della fede, sappiano farsi interpreti delle odierne istanze culturali». Così, nel novembre 2002, Giovanni Paolo II concludeva il grande incontro degli operatori della cultura e della comunicazione, dopo tre giorni di studio e proposta sulle «Parabole mediatiche» nei moderni areopaghi. A sette anni di distanza si riparte da qui: dalle persone. Dai protagonisti delle trasformazioni in atto e del loro futuro orientamento. È questo, infatti, l'identikit dei «testimoni digitali» che si incontreranno a Roma, dal 22 al 24 aprile 2010, per dare nuove forme al mandato ricevuto allora: leggere e interpretare il tempo presente, nella ricerca di stili di vita plausibili e in un'efficace presenza da cristiani nella società. A essere particolarmente interpellati sono, tra gli altri, anche i responsabili e gli animatori dei centri culturali cattolici – circa cinquecento quelli censiti dalla rete del Progetto culturale – disseminati da nord a sud, in gran parte delle diocesi

Prende corpo il convegno nazionale per tutti gli animatori della cultura e della comunicazione attivi in diocesi e parrocchie, che raccoglie idealmente il testimone di «Parabole mediatiche»

italiane. Si tratta di realtà molto diverse tra loro, sia per le dimensioni che per le attività che svolgono. Sono costituiti nelle parrocchie o fanno riferimento a movimenti ecclesiali e istituti religiosi. Spaziano dal recupero delle testimonianze locali ai grandi temi dell'attualità, dalla teologia all'economia, dal cinema al teatro. Pubblicano riviste e periodici; sempre più spesso accolgono i visitatori nei loro siti Web. Ad accomunarli è soprattutto la finalità: aiutare la comunità cristiana ad approfondire il rapporto tra Vangelo e storia, nelle particolari direzioni che seguono oggi le scelte di vita, le tendenze diffuse, le correnti di pensiero e la creazione artistica.

I centri culturali cattolici sono una presenza significativa nel territorio nazionale, una risposta alla sfida perenne di tornare continuamente a pensare la vita, la fede, la società. È anche da qui che possono prendere forma nuovi itinerari educativi e assunzioni di responsabilità nel mondo sagomato come un villaggio. A ciò pensava, già nel 2004, il *Direttorio* della Cei sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa,

quando chiedeva «maggiore collaborazione tra media e centri culturali, sempre nell'ottica del progetto culturale» (n.177). All'incontro del prossimo aprile, dunque, sarà particolarmente stimolante il gomito a gomito fra quanti animano questi laboratori di inculturazione della fede e chi, per vocazione, traduce il Vangelo in pixel e bit. Anche perché – era sempre Giovanni Paolo II a ricordarlo nel 2002 – «la comunicazione genera cultura e la cultura si trasmette mediante la comunicazione». Nessuno è escluso da quello che può considerarsi il cuore del Progetto culturale della Chiesa italiana: elaborare mentalità e forme di una vita

cristianamente ispirata. Se il convegno delle «Parabole mediatiche» apriva il decennio sull'evangelizzazione del mondo che cambia, i «Testimoni digitali» accompagnano l'avvio di un nuovo, importante tratto di cammino della Chiesa italiana, dedicato al compito urgente dell'educazione. Nulla forse come la mutazione antropologica provocata dalla diffusione delle nuove tecnologie nella vita quotidiana, di cui si parlerà nel grande appuntamento romano, offre opportunità e sfide per chi vede nel nostro tempo aprirsi varchi preziosi per la ricerca della verità e lo sviluppo della comunione tra le persone e i popoli.



«Parabole mediatiche», Roma, novembre 2002

## LA SCHEDA

### In tutta Italia 433 realtà

Il più recente dato riguardante la distribuzione e la tipologia dei centri culturali cattolici in Italia si ricava dal recentissimo «Dizionario della comunicazione» edito da Carocci a cura di monsignor Dario Edoardo Viganò. Dal testo si rileva una realtà in crescita. A maggio 2008 il numero degli organismi con cui il Servizio nazionale aveva avviato una qualche forma di collaborazione era pari a 433, sparsi su tutto il territorio nazionale, con questa distribuzione: 287 nelle diocesi del Nord (Lombardia 159, Triveneto 55, Piemonte 29, Emilia Romagna 34, Liguria 10); 73 in quelle del Centro (Toscana 21, Lazio 26, Marche 10, Umbria 10, Abruzzo-Molise 6) e 73 nel Sud (Campania 13, Basilicata 3, Puglia 27, Calabria 10, Sicilia 18, Sardegna 2). Le Chiese particolari in cui è attivo almeno un centro sono 131 su un totale di 226.

Anche loro protagonisti di «Testimoni digitali», la kermesse di fine aprile

Tra nuovi media e reti sociali appuntamento da non perdere

«**I**l mutamento più evidente nel mondo della comunicazione è quello che ha visto gli utenti diventare «produttori» di contenuti, soprattutto all'interno dei nuovi media e di Internet. È il passaggio a quello che gli esperti definiscono Web 2.0». Così don Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, spiegava in un'intervista ad *Avvenire* il 18 luglio il filo conduttore del convegno «Testimoni digitali» dell'aprile 2009 annunciandone nel contempo date e tema. Il 26 novembre sempre su *Avvenire* il re-

sponsabile del servizio nazionale per il Progetto culturale, Vittorio Sozzi, aggiungeva che «con «Testimoni digitali» si tratta di elaborare proposte educative che si collocano adeguatamente nel nuovo clima rappresentato dal digitale». Infine, il vescovo di Macerata monsignor Claudio Giuliadori (che già all'assemblea Cei di Assisi aveva spiegato ai vescovi italiani contenuti e obiettivi del convegno) intervistato il 24 dicembre sottolineava che «principalmente si vuole rafforzare l'attenzione della comunità ecclesiale alla comunicazione nel contesto dell'evangelizzazione».

## L'UDIENZA

### 24 APRILE, C'È IL PAPA

Sarà l'udienza del Papa in aula Paolo VI a concludere il convegno «Testimoni digitali» a fine aprile 2010. Quattro sono le sessioni in programma: quella inaugurale del pomeriggio di giovedì 22 aprile, i lavori del mattino e del pomeriggio di venerdì 23 e – appunto – l'atteso incontro di operatori e animatori della cultura e della comunicazione di tutta la Chiesa italiana con Benedetto XVI la mattina di sabato 24. Ci si potrà iscrivere al convegno e all'udienza, o anche solo all'appuntamento col Papa. Migliaia le persone attese. Per questo al convegno come all'udienza sarà indispensabile prenotarsi appena si apriranno le iscrizioni.

## La Puglia «convoca» i giovani

DI VITO SALINARO

**T**ra le regioni italiane che stanno programmando una presenza significativa al convegno nazionale Cei «Testimoni digitali» del 22-24 aprile 2010 a Roma, c'è la Puglia. Che ha deciso di muoversi tempestivamente per offrire una riflessione pubblica sul tema in discussione la prossima primavera. «Puglia, testimoni digitali» è infatti il titolo dell'incontro in programma sabato 23 gennaio a Bari (Seminarario di corso Alcide De Gasperi, ore 10) nell'ambito della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. L'appuntamento è organizzato dalla commissione Cultura e comunicazioni sociali e dal servizio regionale di Pastorale giovanile della Conferenza episcopale pugliese (Cep), in collaborazione con l'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) di Puglia. Introdotta dal vescovo di Castellana Grotte, Pietro Maria Fragnelli, delegato Cep per la Pastorale giovanile, la mattinata, moderata dal presidente dell'Ucsi Puglia, Enzo Quarto, ospiterà gli interventi di esperti: il webmaster Vito Falco («Sviluppi e

Le nuove generazioni, prime destinatarie degli sforzi organizzativi della Conferenza episcopale regionale che organizza un incontro il 23 gennaio a Bari. L'iniziativa vuole mobilitare i ragazzi per l'appuntamento di Roma

cambiamenti della tecnologia delle comunicazioni»), il giornalista Rai Pino Bruno («Cambiamenti del linguaggio dell'informazione digitale»), la semiologa Patrizia Calafato («Cambiamenti linguistici, mode ed influenze sociali della rivoluzione digitale»). Le conclusioni sono affidate al vescovo di Conversano-Monopoli, Domenico Padovano, delegato Cep per Cultura e comunicazioni sociali. «Con questo appuntamento – spiega monsignor Padovano – abbiamo voluto proporre sin d'ora una ricaduta regionale riguardo al tema del convegno di Roma, al fine di predisporre una partecipazione

più viva e sentita. Il taglio scelto vuole sollecitare una larga partecipazione del mondo giovanile, ecco perché l'appuntamento di Bari è organizzato anche dalla Pastorale giovanile. I primi utenti di internet sono loro, i giovani – prosegue il presule –, è soprattutto a loro che chiediamo una convinta presenza quali futuri testimoni digitali. Abbiamo intenzione di radunare questi protagonisti che navigano in rete per evidenziare anche il bene che si fa largo nel Web a vantaggio dell'evangelizzazione». Da parte sua, monsignor Fragnelli spiega che l'attenzione ai giovani è un'attenzione rivolta «ai protagonisti di questo «spazio» simbolico e reale. Di fatto questa forma di realtà appartiene a loro. Essi si trasmettono questioni appartenenti al mondo dell'effimero ma ci accorgiamo che in rete passa anche una rete di crescita, di confronto, di maturazione che la Chiesa deve intercettare. Per questo riteniamo che il prossimo convegno della Cei sia opportuno e che per le nostre 19 diocesi pugliesi sia importante continuare a fare formazione per promuovere una maturazione nei ragazzi e portarli a un'espressione adulta».